



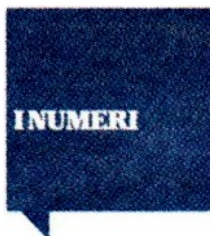
LA DENUNCIA

Immigrati, i finti contratti  
ecco il nuovo balzello

SALVATORE GIUFFRIDA A PAGINA V

# Immigrati nella rete dei finti contratti “Costretti a pagare”

Versano fino a 3000 euro per pratiche e permessi  
Una lista nera di 100 professionisti che li sfrutta



**400**

**LE PRATICHE**

La questura lavora in media 400 pratiche ogni giorno

**37.000**

**I PERMESSI DI SOGGIORNO**

Concessi oltre 37mila permessi solo nello ultimo trimestre '15

**1300**

**I RICONGIUNGIMENTI**

Al mese 1300 richieste per accogliere figli e coniugi

**800 euro**

**I COSTI**

Si pagano 800 euro a certificato, 3mila per un contratto di lavoro

**10mila**

**LE CONCESSIONI**

La questura rilascia in media 10mila permessi al mese

L'allarme dell'Asgi: "Solo due esposti in procura, gli immigrati hanno paura di denunciare commercialisti e intermediari"

SALVATORE GIUFFRIDA

**A**HMED, egiziano, ha 40 anni, vive da tempo a Roma e pur di portare la sorella in Italia è disposto a pagare qualsiasi cifra. Non è un caso isolato. A Roma si è sviluppato da tempo un business che coinvolge gli immigrati residenti nella capitale e riguarda le pratiche dei permessi di soggiorno e ricongiungimenti familiari. Documenti che gli immigrati possono fare da soli. Invece, nella maggior parte dei casi, preferiscono rivolgersi a un intermediario all'interno della propria comunità di origine, per entrare in contatto con professionisti italiani senza scrupoli disposti a produrre illegalmente documenti quali contratti per poter rinnovare il permesso, contributi pagati da colf e badanti, finti alloggi messi a disposizione dagli intermediari.

I balzelli sono salatissimi: una pratica alloggiativa può costare 800 euro, un contratto di lavoro 3mila, 2mila un rinnovo del permesso. È un mercato nero che, in base a quanto riferiscono l'Associazione studi giuridici italiani, patronati e associazioni (Asgi), riguarda almeno la metà delle pratiche presentate a Roma e coinvolge tutte le comunità di immigrati, soprattutto quelli provenienti da Africa e sud-est asiatico: lo stesso immigrato preferisce rivolgersi a privati senza scrupoli (piuttosto che una burocrazia incomprensibile) e,

pur sapendo di cadere vittima di sfruttamento, quasi mai denuncia i suoi interlocutori per paura di ritorsioni. Al momento sono stati presentati un paio di esposti alla procura di Roma ma, secondo l'Asgi, non risultano procedimenti giudiziari in corso.

«Tutto ha origine con le sanatorie del 2009 e del 2012 - spiega Mascia Salvatore, avvocato di Stranieriinitalia.it - ed è aggravato da un sistema che non sempre funziona». Negli ultimi mesi, la Questura di Roma ha stretto i controlli e ha stilato una blacklist di oltre cento nomi di professionisti stranieri e italiani "osservati speciali": molti sono commercialisti.

Ma controllare tutto è impossibile. Gli uffici di via Teofilo Patini ricevono una media di 400 appuntamenti al giorno e rilasciano 10mila permessi di soggiorno al mese; negli ultimi tre mesi del 2015 hanno emesso oltre 37mila permessi, 165 rifiuti e registrato 3500 richieste di ricongiungimento familiare. Sono dati in continuo aumento, con un personale di 300 agenti. L'altro problema è l'interpretazione della legge: «Non è uguale in tutte le amministrazioni - spiega l'avvocato Lucio Barletta, consulente legale Uil e presidente di Sos Diritti - in più è diminuita l'interlocuzione con le istituzioni». Antonello Ciervo, avvocato di Asgi, rincara la dose: «La difficoltà di comunicare e la burocrazia sempre più pesante è all'origine del problema. Molti immigrati hanno situazioni irregolari e si affidano a chi offre facili garanzie». Per debellare il mercato nero occorre potenziare il sistema e convincere gli immigrati a denunciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

